

CHI CONOSCE DIO?

08.01.2012

José Maria Castillo

Molte persone non sono né preoccupate né interessate a questa domanda. **Coloro che non credono in Dio, coloro che pensano che Dio sia un'invenzione** che noi mortali abbiamo fatto, perché ci fa comodo e ci interessa, e anche **coloro che ci assicurano che di Dio non si può sapere nulla** perché non è alla nostra portata, tutti questi, naturalmente, hanno il diritto di pensare riguardo a questa questione ciò che ritengono più ragionevole o più conveniente.

Ma, logicamente, a queste persone non interesserà se sanno o meno chi conosce Dio. Non intendo, quindi, convincere nessuno che sia importante credere in Dio o conoscere Dio, l'unica cosa che intendo, nello scrivere questa riflessione, è invitare coloro che pensano di conoscere Dio (*e qui includo me stesso per primo*), a chiedersi se lo conosciamo veramente, o se **la nostra presunta conoscenza di Dio** non è altro che *una "rappresentazione"*, che ci siamo fatti, **di quella realtà ultima che chiamiamo Dio**, ma che, in verità, ha poco o nulla a che fare con il Dio vivente e vero.

Tutto ciò è dovuto a quanto è detto nella prima lettera di Giovanni: «**Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore**» (1 gv 4,8). Non so – lo dico con tutta sincerità – se, quando diciamo "**Dio è amore**", si vuole o non si vuole dare una definizione di Dio. Qualunque cosa si tratti di questo argomento, ciò che non ammette dubbi è che colui che non ama, non conosce Dio. per quanto sia sicuro di tutto ciò che dicono la bibbia, il catechismo, i teologi o i concili, *chi non ama, non conosce Dio*. né, quindi, sa quello che dice quando parla di Dio. questo può succedere a chiunque. e può succedere a me.

Il problema è sapere che cosa intende *la prima lettera di Giovanni* quando usa la parola "**amore**". Il testo originale greco pone il termine "**agape**". questo termine è raro nella letteratura greca classica. Negli scritti del nuovo testamento, la parola agape è molto frequente. **In totale, come sostantivo o come verbo, appare 320 volte**. E si traduce: "**amore**" o, a volte, "**carità**". ma *la parola "amore", come usata nel testo di 1 Gv 4:8* (che sto commentando), non si comprende se non si tiene conto in anticipo di tre cose:

1. Di quale amore si parla lì? Dell'amore di Dio per l'uomo? Dell'amore dell'uomo a Dio? o *dell'amore degli esseri umani gli uni per gli altri?*

La prima lettera di Giovanni parla dell'amore di Dio, dell'amore di Dio e dell'amore gli uni degli altri tra i mortali. ma *quando si riferisce all'amore come a un segno o segno che conosciamo Dio*, si riferisce, senza dubbio, **all'amore reciproco l'uno per l'altro**. Queste sono le tesi centrali difese dall'autore di questa lettera, come si evince immediatamente dalla lettura attenta del quarto capitolo di questo scritto. e questo si spiega con tutti i buoni studi e commenti della carta.

2. Quando parliamo di amore reciproco, non dobbiamo mai dimenticare che amore è una parola molto ambigua, che a volte può nascondere sentimenti o desideri che non hanno nulla a che fare con ciò che significa amare un altro essere umano. **Il vero amore esiste dove c'è rispetto, tolleranza, stima, aiuto, gentilezza, solidarietà, resistenza, delicatezza.** come è possibile amare qualcuno, se gli si manca di rispetto, se si è intolleranti verso quella persona, se la si tratta con disprezzo...? Non prendiamoci in giro. in quest'ordine di esperienze, ci sbagliamo costantemente o ci autoinganniamo.

3. Quando diciamo che "Dio è amore", pronunciamo una frase grammaticale predicativa, in cui il predicato è "amore", poiché questo è ciò che viene predicato di Dio. Ma, dalla grammatica, sappiamo che il ruolo del predicato è quello di spiegare il soggetto ("Dio"). Pertanto, ciò che la Bibbia afferma, in questo caso, **è che l'amore per gli altri è il segno o l'argomento che mostra che Dio è amato.** La lettera lo dice in modo chiarissimo: "Se uno dice: 'io amo Dio' e odia il proprio fratello, è bugiardo; perché chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 gv 4,20).

La cosa è chiara: **solo chi rispetta e ama gli altri conosce Dio.** Qualsiasi altra cosa è vivere da ingannati. E *fingere* (magari senza rendersene conto) di passare la vita ingannando gli altri. Inoltre, questo vale per tutti, dall'essere umano più importante di questo mondo al più insignificante, nessuno sfugge a questo principio universale, né c'è alcuna ragione (sociale, politica, economica, religiosa) per romperlo.